

Gutta cavat lapidem.
FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCAMIGLIA

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

L'associazione dei Volontari 1848-49

Pubblichiamo la seguente lettera:

Bisognava assistere Domenica 19 corr. all'assemblea generale tenutasi dall'associazione dei volontari 1848-49 per convincersi del modo tutt'altro che legale con cui vengono condotte tali radunanze. Il vice-presidente cav. Straulino, aperta la seduta, esponeva che tanto il presidente sig. Legnazzi, quanto il vice-presidente cav. Caticich avevano presentata la loro rinuncia; il primo per l'impossibilità di accudire agli interessi dell'associazione, in forza delle tante sue occupazioni e del carico di decano dell'Università; il secondo in causa dell'età sua ottuagenaria. Il modo con cui vennero notiziate tali rinunce, fece subito insorgere il dubbio che non regnasse il buon accordo tra i rinunciatari e gli altri membri del consiglio. Il Segretario dava quindi lettura del consuntivo 1871, nonché del rapporto dei Revisori dei conti che approvandolo in massima, facevano però alcuni appunti al modo con cui era stato compilato il detto consuntivo ed esternavano il desiderio che negli anni venturi dovessero essere esposte e giustificate le singole partite secondo le modalità generalmente adottate dalle amministrazioni pubbliche e private. La presidenza, in luogo di riconoscere l'opportunità delle giuste osservazioni dei revisori esposte d'altronde con parole le più conciliative, si credette in diritto di aggravarsene all'assemblea, tanto più che non era poi indicato il metodo da seguirsi in avvenire. Il socio Pietro cav. Bassi, uno dei Revisori, giustificava gli appunti fatti al consuntivo e quanto al metodo poi da seguirsi per l'avvenire diceva non essersi ritenuti in obbligo i Revisori di dare alla presidenza una lezione di contabilità, tanto più che in allora sarebbe stato lo stesso che dichiararla affatto

digiana di ogni elementare nozione di buona amministrazione. Posto ai voti il consuntivo veniva approvato, salvo però l'osservanza del desiderio esternato dai Revisori intorno alle modalità da osservarsi in seguito. (Avvertasi fra parentesi che sulla parte passiva le spese ordinarie figurano aumentate colle straordinarie senza che sieno controposte le somme ammesse in preventivo).

Il secondo argomento portato dall'ordine del giorno era la nomina del Presidente, del Vice-presidente e di un Consigliere. — Il Vice-presidente Straulino, senza premettere alcuna osservazione, invitava i Soci a procedere alle dette elezioni. — Il Socio Turola faceva osservare che prima di divenire a nuove nomine sarebbe stato opportuno di consultare l'Assemblea se intendeva o meno di accettare le prodotte rinunce. Avvertiva che trattandosi particolarmente del Presidente prof. Legnazzi tanto benemerito dell'associazione, riteneva che la maggioranza dei soci si sarebbe unita per pregarlo a desistere dal suo proposito. Il consigliere Calogera, rispondendo al Turola, dichiarava che il prof. Legnazzi aveva prodotte non una, ma tre rinunce e che il consiglio aveva già esperiti tutti i mezzi possibili, ma senza effetto, per indurlo a ritirarle; essere quindi impossibile ormai la conferma a Presidente del prof. Legnazzi, la quale in ogni caso sarebbe susseguita dalla dimissione in massa del consiglio. — Il socio Fuà, quindi insorgeva a provare non essere l'associazione obbligata ad avere ulteriori riguardi al rinunciatario prof. Legnazzi, tanto più che esso aveva già respinti gli uffici del consiglio e pareva disposto a far nascere discussioni fra i soci (*mormorio generale*). Insisteva il socio Turola ciò null'ostante nella sua mozio-

ne, se non che il prof. Legnazzi presa la parola e respinte le insinuazioni del Fuà, dichiarava in modo esplicito di ringraziare i soci che lo volevano onorare del loro voto, ma essere fermamente deciso di non accettare nuovamente il carico di Presidente; domandava quindi che la nomina delle cariche avesse luogo dopo esauriti gli altri argomenti da trattarsi.

Passavasi quindi al regolamento per la Banda. Letto questo dal Segretario, il vice-presidente Straulino invitava senza più l'assemblea ad approvarlo. Il socio Allegri osservava essere necessario prima di discuterlo. Opponevansi il prof. Legnazzi e l'avv. Favaron, perchè il passare alla discussione del regolamento tornava inutile e tedioso dal momento che era stato formulato dal consiglio e che nessuno durante la lettura, aveva chiesta la parola. — Il socio Allegri, insistendo sull'opportunità di una discussione, osservava che era inutile il convocare i soci se non volevasi loro permettere di discutere gli argomenti e se trattavasi soltanto di approvare come tanti automi quanto era proposto e voleva la Presidenza. — Inutili osservazioni quantunque giuste: — il vice-presidente Straulino metteva ai voti il regolamento che senza discussione veniva approvato in blocco.

L'ultimo argomento portato dall'ordine del giorno versava su alcune modificazioni allo Statuto — Osservato dal vice-presidente Straulino non essere l'assemblea in numero legale per occuparsene, dichiarava essere rimandato l'argomento ad altra convocazione. Il socio consigliere Marsiglio Probo faceva presente che trattandosi di un provvedimento urgente come quello di sollevare i soci richiedenti un sussidio per malattia dall'obbligo di riportare il visto del Sindaco alla firma

del medico curante, riteneva che l'assemblea potesse benissimo accordare per intanto una sanatoria per il passato — Opponevasi il socio Alberti, dimostrando che la sanatoria era per sè stessa una modificazione allo Statuto, e che in ogni caso questa sanatoria non poteva essere autorizzata che da un'assemblea composta di un terzo dei soci residenti in Padova a termini dello Statuto. Il prof. Legnazzi e l'avv. Favaron, sostenendo la proposta di Marsiglio Probo, dimostravano non essere illegale la sanatoria anche se accordata dai presenti, non potendosi questa ritenere quale una modificazione dello Statuto. Interpellato il socio Alberti se intendeva di ritirare la fatta opposizione, esso dichiarava che per parte propria riteneva illegale e contraria al disposto dello Statuto qualsiasi deliberazione in proposito, ma che trattandosi di un argomento delicato esso non trovava di insistere, lasciando al criterio dell'assemblea di pronunciarsi in argomento — Posta ai voti la proposta del Marsiglio Probo veniva ammessa e accordata quindi la richiesta sanatoria per il passato e per l'avvenire fino ad una nuova convocazione.

Raccolte quindi le schede risultavano eletti a Presidente il comm. Cavalletto; a vice-presidente il cav. Catticich; a consigliere il socio Marini.

Troppi sarebbero i commenti su queste nomine.

Il Cavalletto assente continuamente e quindi nell'impossibilità di sorvegliare almeno l'andamento dell'associazione.

Il Catticich rinunciatario per età ottuagenaria.

Il Marini forse il solo che possa disimpegnare come conviensi l'incarico.

(segue la firma)

Nell'affare Correnti, erano alla Camera i deputati della provincia di Padova onor. Piccoli, Breda, Morpurgo, Maluta e Valussi.

L'on. Cosenz, rappresentante di Piove-Conselve brillava, come di solito, per la sua assenza e dei presenti qualcuno appartiene, dicesi, a quel numero che l'onor. Ara con frase felice chiamò « deputati a telegrafo ».

Tutti e cinque i deputati della provincia votarono a favore del Ministero, anche i signori Breda e Morpurgo, indipendenti finchè si tratta di discorrere, ma che in quanto a votare non la cedono in zelo ai loro colleghi di destra pura.

Notiamo però con piacere fra i deputati del Veneto che votarono contro il Ministero gli on. Paolo Billia, Alvisi ed Arrigossi, che non si possono certo chiamare i nemici sistematici del governo.

Il giorno in cui una metà sola dei deputati del Veneto non sarà più consorte, sarà l'ultimo giorno della consorteria italiana.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Pare che l'esecuzione dell'Articolo 177 del Regolamento Municipale che prescrive il togliimento delle travature sottostanti al soffitto dei portici incominci ad essere intesa ed osservata; perchè si vede quà e là lavorare.

Ci rimane però a sapere se i portici del ghetto sono compenetrati nel regolamento suddetto, e se i proprietari di quei caseggiati furono del pari diffidati, perchè non vediamo che anche in que' paraggi si incominci dar mano all'esecuzione delle dimandate riforme. Speriamo che da parte di chi spetta verrà osservato il regolamento municipale e che l'opera intrapresa da molti, servirà di emulazione ai renitenti.

Ci scrivono:

Egregio Direttore del *Bacchiglione*
Padova li 20 Maggio 1872.

Il *Bacchiglione* che scrisse due articoli esponendo sacrosante verità intorno al prof. Benetti, non può esimersi dal continuare — mentirebbe a sè stesso — Si tratta di verità da tutti conosciuta e nulla più. Qui si tratta solo di attaccare l'uomo nella vita pubblica e nelle sue mansioni, quale si è quella di un professore.

Giorni sono ci volle l'intervento del prof. Zanella, unitamente al cancelliere, onde calmare la scolaresca che non voleva assoggettarsi alle lezioni del professore, e che lo voleva fischiare, dichiarando che non sa niente. Solo per tale intervento il distinto prof. non fu fischiato, ma dovette subire delle condizioni: per i quesiti che il Benetti deve presentare agli studenti, in primis gli fu prescritto di assoggettarli ad una preventiva revisione — alle lezioni deve poi starci a fianco altro professore.

Incredibile a dirsi, ma pur troppo vero.

Questo è il favorito mandatoci dal Governo.

segue la firma *Dall'Università*

I CONTADINI

Il *Corriere Veneto* trattò già tempo fa la questione dei contadini, ed avrebbe risposto ad una santa ispirazione se avesse potuto farlo con cognizione di causa.

Senonchè bisogna vivere frammesso a quella casta del nostro popolo per formarne una giusta idea, nè basta accertare il pubblico di averne perfetta conoscenza. Come si è procurata la esperienza dei costumi, delle pratiche, delle abitudini, delle cognizioni, della moralità, dei bisogni del contadino lo scrittore dei menzionati articoli?

Ma, se come a molti avviene, egli a poco più di vent'anni venuto in una città, e coll'impressione delle notizie dei contadini Irlandesi o Danubiani, senza punto conoscere le non ancora ben rimarginate piaghe morali per secoli patite di generazione in generazione della derelitta classe, si è posto a studiare l'arduo problema, non si può un tale teorico ritenere adattato a trattare il delicato argomento.

Infatti fu da lui asserito che il contadino vive per mesi « dei pampini delle viti » — pratica conoscenza —; fu espresso il voto che materialmente il contadino sia soccorso, ma non politicamente, onde evitare il pericolo di vederlo in massa irrompere contro la proprietà ed all'assalto della città!... paure, visioni e teorie che la sana critica non può ammettere.

Noi adunque svilupperemo sull'argomento qualche nostro concetto, che il *Corriere Veneto* accoglierà non ne dubitiamo con piacere, imperocchè si discute in tal modo di un interesse pubblico e gravissimo della Nazione.

Banca Mutua di Cittadella prossima futura Esattoria fiscale

Ci scrivono da Cittadella in data 6 Maggio 1872:

Ritorno per finire di discorrervi sulla proposta trattata e deliberata nella seduta straordinaria degli azionisti del 14 passato mese di Aprile.

L'obbiezione sollevata pel disposto dall'art. 14 della legge 4. Maggio 1871 diventa ancora più seria, avendo rilevato che non solamente il Sindaco, ma lo stesso Comune di Cittadella è il principale azionista della Banca.

Vedremo se il Consiglio d'amministrazione saprà dare un'interpretazione tanto estensiva da convertire un divieto in una autorizzazione, una negazione in una affermazione legislativa.

Un'altra difficoltà credette taluno di ravvisare nell'art. 31 dello Statuto sociale — Ed invero se lo scioglimento della società sarebbe la conseguenza immediata alla perdita della metà del capitale versato, od altrimenti avrebbe sempre luogo quando venisse assentito da due terzi della totalità dei soci iscritti, l'assunzione di un'esattoria per la durata di un quinquennio almeno, se non modifica quell'articolo, osterebbe sempre al pronto effettivo scioglimento della società, la quale suo malgrado sarebbe obbligata di ritardare la liquidazione fino al compimento e soddisfazione di ogni obbligo inerente e conseguente alla esattoria.

Che se poi si volesse discorrerne anche sotto l'aspetto commerciale, molti dubbi si hanno sulla reale utilità eventuale che può derivare — Si sa che in ogni speculazione, per ogni industria, non si riesce ad utili risultati, non si supera inevitabili concorrenze che ad una condizione o di possedere il capitale occorrente, o la capacità speciale — fortunati coloro che possono sostenerla e coll'uno e coll'altro. Ma questa Banca Mutua manca invece di entrambi — Non ha il capitale e basta ricordare che a sole It. L. 18000, ammonta quello iscritto e realizzabile, per modo che ricorre a terza persona, onde assicurarsi i mezzi necessari alla cauzione, ed

all'esercizio, impegnando metà degli utili; nè ha in alcuno dei suoi membri, rappresentanti, od impiegati nè speciali cognizioni, nè pratica all'esercizio di un esattoria — E si noti che in questa impresa si avrà certamente per competitore la rappresentanza del defunto Trezza, ricca di capitali, e fornita di amministrazione esperita, pratica per lungo e lodato esercizio di esattorie.

Non vi dirò finalmente che altri inconvenienti sarebbero per verificarsi, se vere fossero le voci corse in paese sui mezzi, coi quali il Consiglio d'amministrazione intenderebbe di realizzare la progettata assunzione, riflettano questi la cauzione, pella quale riescirebbe difficile la posizione del Presidente-fidejussore, o riflettano i locali o gli impiegati, pei quali vedremmo il direttore della Banca aggiungere la posizione di esattore, gli uffici di quella servire all'esattoria, e costituire nel suo complesso un connubio pericoloso, nel quale l'Esattoria finirebbe a prevalere ed assorbire i mezzi e l'attività tutta dell'Istituto assuntore.

Dunque la progettata impresa dell'assunzione dell'esattoria doveva respingersi e perchè in opposizione allo scopo dell'istituzione di Banca Mutua Popolare, e perchè apporterebbe una condizione di cose anormale di fronte alla legge 1. Maggio 1871, e perchè potrebbe un giorno inceppare il necessario, o deliberato scioglimento della società, e perchè mancante delle condizioni commerciali necessarie a promettere un probabile vantaggio pella Banca, e perchè finalmente assorbirebbe, se pure utile, la maggiore vitalità a scapito della Banca medesima.

Ma perchè ciò nonostante la si volle proposta, la si volle deliberata, e la si vorrà realizzata? — Noi noi sappiamo comprendere. X.

La *Riforma* nel suo numero di ieri contiene una corrispondenza da Padova molto assennata, e che noi con piacere avremmo pubblicato, se fossimo stati in tempo.

Promettiamo però di pubblicarla nel prossimo numero.

Processo Rizzo - Scarparolo

Il chiarissimo giurista avv. Domenico Giurati di Venezia ha pubblicato nel fascicolo IX della *Rivista dei dibattimenti celebri*, pregevole raccolta legale milanese, un suo bellissimo studio sull'ormai famoso processo Rizzo - Scarparolo, che merita l'attenzione di tutti gli studiosi della italiana legislazione.

Lasciando da parte l'analisi minuta del fatto, ben noto ai nostri lettori, analisi di cui si occupa con diligente esattezza l'egregio Giurati, ne riportiamo le conclusioni che colla chiarezza ed eleganza propria dello scrittore, esprimono non solo quelle della pubblica opinione, ma quelle inoltre di tutta la classe legale del paese.

Auguriamo all'illustre avvocato che i suoi desiderii trovino pronta attuazione!

Ecco ora le sue parole:

1. Il grave scandalo recato da tutta codesta procedura reclama una solenne riparazione. E perchè il principio di autorità ne uscì manomesso in modo plòrevole, occorre che si ristauri. Bisogna bruciare senza pietà la piaga, per poterla guarire. Non la si guarisce cercando di far passare come errori scientifici o errori giudiziari que' fatti che racchiudono un elemento colposo. Anche l'opinione pubblica ha le sue requisitorie.

2. Vediamo un ufficio di Sicurezza Pubblica raccogliere prove specifiche, assumere testimoni, intimidirli, perchè attestino ciò che piace all'ufficio, dar la mancia quando hanno attestato. Tuttociò è di gran lunga difforme dalle leggi. I testimoni, grandi o piccoli che sieno, devono essere esaminati dal giudice, senza scorta di guardie, senza intervento di delegati, senza incentivo di quattrini, senza minacce paurose.

3. Vediamo un Giudice Istruttore che consegna in un verbale di perizia fatti che a lui constano essere contrari al vero, e permette che due periti eseguiscano le operazioni loro con le apparenze stesse della illegalità. Quel Giudice, fulminato dalla parola autorevole del P. M. e dalla generale riprovazione, deve essere posto nella impossibilità di rinnovare atti decisivi del suo ministero. Imputi a sè medesimo se non ha compreso la differenza che intercede fra il sistema vigente ed il passato. Per lo passato - sia detto con buona pace di tutti - era più bravo quel Giudice *inquirente* che più reati poneva in essere, che più accusati aggravava. Oggi la giustizia italiana non consente che l'istruttore inventi crimini, o con un colpo di penna venga a creare delinquenti.

4. Vediamo lo stesso Giudice e il P. M. presso il Tribunale lasciare inesaudita non solo, ma eziandio senza risposta una istanza oltre ogni dire legittima dei parenti di un detenuto. Certamente se un'altra perizia fosse stata concessa, la falsità della prima sarebbe stata emergente, e l'accusato non avrebbe patito piucchè un semestre di carcere preventivo. Mentre la patria legislazione sulla istruttoria aspetta la riforma che gli studiosi van divisando tocca alla pratica umana e civile dei Tribunali il permettere che la difesa abbia modo di far valere le proprie ragioni sempre ed in ogni caso. Il costume di non rispondere alle istanze nello stadio d'istruttoria è un brutto costume di molti tribunali, che reca in pratica danni gravissimi, massime nell'accusa di prova transeunte. Una Circolare ministeriale toglierebbe facilmente il mal vezzo, residuo della barbarie, e darebbe agio agli accusati di appellare, senza pregiudicio della giustizia, senza detrimento della rispettabilissima segretezza.

5. Vediamo il Ministero Pubblico e la Corte d'Assise respingere a più riprese le istanze dell'accusato, perciò solo che tendenti ad infirmare atti processuali. È un errore giuridico, un esagerato riguardo per le opere de' magistrati. I magistrati sono uomini, e possono sbagliare. Pur troppo la esperienza quotidiana de' tribunali ci apprende che la massima parte dei testimoni, dei querelanti, degli imputati protestano continuamente aver detto o più, o meno, o diverso di quanto nelle tavole sta scritto. E dato pure che le opere de' giudici meritassero tutta la venera-

zione che i buoni cittadini portano alla inviolabilità del Re, riunita a quella che i buoni cattolici professano alla infallibilità del Papa, non v'ha motivo per diniegare la prova contro l'*intrinseco* degli atti loro. Altrimenti la pubblica discussione diventa una fisionomia e il verdetto dei giurati lo fa l'istruttore.

6. Vediamo alibire quali periti medico-legali poveri medici o chirurghi condotti, rurali, lontani dagli studi e dalle cliniche. Come volete che disimpegnino l'arduo ufficio que' sanitari che dalle panche dell'Università non hanno più riveduto cadaveri, nè assistito ad autopsie? — È verità conelamata che la medicina legale finora si studia assai poco, cioè da pochi medici e da pochi legali. Perciò avviene, troppo di spesso, che ad un giudice, il quale non sa interrogare, stia in presenza un perito, il quale non sa rispondere. Periti medico-legali sono rari in Italia e risiedono nelle grandi città. Sorgendo il bisogno, provveda l'istruttore a farli arrivare sui luoghi. I telegrafi e le ferrovie non sono inventati per nulla. Già la tariffa li compensa così malamente, che i riguardi economici si possono sbandire.

7. Vediamo una Corte d'Assise respingere la istanza della difesa, perciò che fu respinta nel giorno prima, e il Presidente accoglierla in virtù del potere discrezionale. Ma se la decisione è passata in giudicato, neanche il Presidente può contro operarvi, e d'altronde è risaputo che le ordinanze emesse lungo il dibattimento in giudicato non passano giammai. Queste ed altre anomalie si veggono ne' paesi dove tutta la legislazione mutò un dì per l'altro, senza che i consessi giudicanti fossero premuniti col conveniente innesto di uomini esperti del nuovo sistema.

8. Vediamo il Ministero Pubblico presso la Corte d'Assise disporre a suo beneplacito dell'azione pubblica, quasi egli ne fosse il proprietario, anzichè il depositario. Che un magistrato coscienzioso ed erudito come il Cav. Gambarà assuma le sembianze della potenza dispotica e maltratti un perito, e lo faccia cacciare dall'aula, infliggendogli una berlina ed un marchio, ciò sembra a noi atto arbitrario ed eccessivo. Ma passi. Per giudicarlo convenientemente sarebbe mestieri aver assistito all'udienza. Dove ci pare che il calore della improvvisazione abbia davvero trascinato il pubblico accusatore, è allorquando egli si fa dispensiero di grazie e amnistie. Quando egli dice provvederò contro l'uno e non procederò contro l'altro, il Ministero Pubblico si arroga un diritto che non ha nè in astratto, nè in concreto. Non in astratto, perchè il Ministero Pubblico può mettere in movimento l'azione penale contro chi è indiziato di un reato, ma non può dispensarsi dal farlo; al suo diritto corrisponde un dovere inescindibile. Non in concreto, perchè se la rottura delle 18 coste fu una invenzione, una falsità consacrata nella perizia giudiziale, a nessuno è lecito esimere dalla responsabilità alcuno di quelli che concorsero all'erezione dell'atto, e consolidare tutta intera la colpa sopra alcun altro. I gerenti fittizii non sono ammessi dalla legge che in materia di stampa: il mistero della Trinità non si concepisce che in religione.

Ed ora facciamo voti sinceri che il caso di Rizzo termini con una vera soddisfazione a lui, ed al paese. *Avv. D. Giurati.*

Il Gerente responsabile: Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

L' ELEXIR COCA

BOLIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore **G. BUTON** e **C.** Bologna

—o—

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri,
e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Firenze rivolgersi dall'agente della ditta,
Andrea Mortari Via Falcone 1214 Padova.

LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta **G. Buton e Comp.** Bologna

Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano

Vendita presso il Sig. **G. A. Pezziol** Piazza Cavour.

RINALDO DOTTI

MILANO VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 16.

Fuochi Artificiali per sala e per
giardino.

Giocchi di società e di prestigio,
Scherzi e Sorprese.

G È N E S

HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise

TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE

33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1^{er} avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublé; exposé
en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Col-
line, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde.

Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon
de lecture, Piano et Bains dans l'Établissement.

Dirigé par **Joseph Flechia**

Andien Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.

LAGO MAGGIORE - CANNOBIO - LAGO MAGGIORE

LA SALUTE

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'*alcalina* e la *ferruginosa*, diretto, sia per la cura
idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc., dallo specialista

Dottor SCHARRENBROICH di Bonn.

Pei sigg. curanti trattamento speciale -- Pensione, alloggio (al giorno) 7.50.

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

ORRIDO DI SANT'ANNA

Dott. FERDINANDO FOSSATI-BARBO' Proprietario

Aperto dal 1. maggio al 1. ottobre.

AL CAFFÉ IL FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton — Liquori del Monte
Titano e Vino di Valpolicella.

Padova 1872, Tip. Crescini.

BAGNI Salso - Iodo - Bromici e Solforosi in VITTORIO (Ceneda)

L'Acqua Salso-iodo - bromica fu tro-
vata superiore a tutte le altre congene-
ri in Europa.

Vedi Gazzetta di Venezia 4 Maggio.

L. Marchetti e C.

GRANDIOSO STABILIMENTO

DELLE

RR. TERME DI PISA

A S. GIULIANO

Bagnatura e Villeggiatura

dal 1. maggio a tutto ottobre.

Stazione a 6 chilometri da Pisa - Ser-
vizio postale e telegrafico - Casino - Ri-
storatore e Caffè - Le domande per i
quartieri al Direttore amministrativo
sig. **Serafino Bellani.**

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

—o—

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pra-
tica medica dichiarata per la cura ferru-
ginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte
in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE **C. Borghetti.**

NON PIU' VINO GUASTO

POLVERE che guarisce il vino che ha
qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da
50 grammi lire 1 — presso **L. Carisi**
PADOVA Via Turchia

ANDREA BONI

Stabilimento e Fabbrica Nazionale

CON PERMANENTE MOSTRA

d'oggetti di Belle Arti, Pavimenti ecc.

in terra cotta

CON LAVORI IN MARMO E STUCCO

Premiato con Medaglia d'Oro, Argento ecc.
da Nazionali e Mondiali Esposizioni.

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele N. 56
di contro al Caffè Biffi.

AVVISO

L'AGENZIA DI PUBBLICITA'

a S. Fermo N. 1264

assume l'incarico di collocare Agenti di com-
mercio, fattorini, domestici, nutrici, artieri,
ed operai di ogni genere.

S'incarica pure di procurare la vendita
o locazione di stabili ad uso civile, industria-
le e commerciale a seconda delle ricerche.

La Tassa d'iscrizione in ufficio è fissata
a soli Centesimi 50.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non Plus Ultra

Lire Una al Pacco.

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco
gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Per-
siana per la distruzione dei Cimici, il più
perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con
una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.